Nel capoluogo un voto che ponga fine alla politica fallimentare della DC

Un governo nuovo e capace per Cagliari

Decine di manifestazioni popolari si sono tenute in tutti i centri della regione - Grandi folle hanno partecipato alle iniziative unitarie di comunisti, sardisti, indipendenti - I discorsi dei compagni Cardia, Atzeni, Macciotta, Birardi e Giovanni Berlinguer

I sindacati per intese unitarie alla Regione e nel paese

CAGLIARI, 18

Il comitato direttivo della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, riunito a Cagliari per un esame della situazione politica e sindacale dell'isola, ha impegnato tutti i lavoratori a una stretta vigilanza contro i tentativi di creare un clima torbido attraverso l'organizzazione di provocazioni per impedire la libera espressione del voto.

«La Federazione sindacale sarda — dice l'appello — non si è mai battuta né per una formula, né per una proposta, né per un partito. Essa si è battuta sempre per una politica e per intese democratiche unitarie che facessero proprie le indicazioni e la linea del movimento sindacale unitario per la difesa degli interessi immediati e di prospettiva dei lavoratori».

La Federazione ha impegnato tutte le organizzazioni sindacali all'avvio di un programma di attività, di dibattito o di orientamento sui temi in discussione nell'isola, relativi al piano triennale e alla politica di programmazione in generale. Questo dibattito si concluderà con una conferenza regionale di tutto il quadro attivo del movimento unitario sindacale sardo.

CAGLIARI — Il centro storico; la città ha bisogno di una giunta nuova ed efficiente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 18

Un voto per imprimere una svolta rinnovatrice nei governi della regione e del paese è stato chiesto agli elettori sardi dagli oratori della alleanza dei comunisti, dei sardisti e degli indipendenti, nel corso di decine e decine di manifestazioni unitarie che hanno chiuso la campagna elettorale del PCI.

A Cagliari il compagno Umberto Cardia, capolista alla camera e candidato al senato, ha affermato che la proposta comunista scaturisce da una realtà di crisi e di disordine profondi, indica uno sbocco di ulteriore sviluppo democratico al processo unitario nato nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro ma oggi in atto in tutta la società e impegna le inesauribili energie della classe operaia e dei ceti laboriosi nell'opera difficile di risanamento.

Al programma del PCI, del PSd'A, e degli indipendenti la DC ha saputo contraporre, attraverso i suoi attuali dirigenti, solo una rabbiosa e sterile negazione. Talora ha perfino agitato oscure paure, medioevali terrori, odiosi ricatti internazionali. Essa preferisce dichiarare ingovernabile il paese aprendo la strada a pericolose ricerche di soluzioni di forza, piuttosto che aprirsi ad una iniziativa nuova e rigeneratrice di ispirazione democratica e unitaria, di altissimo valore civile e morale.

Se la DC non fosse, come è, un partito di antica tradizione e ancora di così largo seguito nel mondo cattolico italiano, dovremmo pensare che ha perduto ogni residua funzione, che occorre liberare il paese dalla sua presenza. Ma così non è. Ed è per questo che i comunisti, respingendo la fallace prospettiva di immediate alternative operaistiche e di «sinistra» chiedono un voto che ridimensioni drasticamente il potere della DC a Cagliari, in Sardegna e in Italia, imponga il ricambio dei dirigenti, spezzi i legami delle masse cattoliche col grande capitale, riaffermi i valori religiosi al posto delle regole della corruzione e della omertà.

Il segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Licio Atzeni, ha posto dal suo canto con forza l'accento sulla esigenza che il voto della città faccia giustizia di una Giunta comunale immobile che lascia incancrenire i problemi drammatici della popolazione. La politica della edilizia economica e popolare, i servizi civili fondamentali (tra cui particolarmente rilevanti quelli dell'acquedotto e dello ospedale), il lavoro, la cultura, il tempo libero per migliaia e migliaia di giovani e ragazze: questi — ha detto il compagno Atzeni — sono i problemi veri da affrontare subito con l'impegno di tutti se si vuole dare a Cagliari una prospettiva. Una avanzata dei comunisti nel capoluogo può determinare un'importante svolta nell'amministrazione comunale, e quindi una soluzione positiva della crisi in atto. Per questo si sono impegnati il partito, i suoi militanti e simpatizzanti, così come i militanti e i simpatizzanti del partito Sardo d'Azione.

Il compagno Giorgio Macciotta candidato alla Camera, ha insistito, infine, sulla esigenza di tradurre in unità di governo la grande forza unitaria che i lavoratori hanno costruito in questi anni nelle istanze di base, dal consiglio di fabbrica al comitato di quartiere.

Chiudendo la campagna elettorale a Sassari, il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi ha particolarmente insistito sul collegamento tra la svolta nazionale e quella regionale. Il voto del 20 e 21 di giugno deve certo contribuire, anche in Sardegna, alla svolta politica nazionale che i comunisti hanno indicato come condizione indispensabile per uscire dalla crisi. Ma questa svolta nazionale noi riteniamo possa avere conseguenze immediate anche nell'isola, in primo luogo attraverso la costituzione di una giunta di unità autonomistica che porti a compimento l'intesa raggiunta tra i partiti democratici sardi e in secondo luogo attraverso un rapporto più corretto tra gli organi nazionali e quelli regionali che consenta la realizzazione del piano triennale recentemente approvato dalla assemblea sarda.

E' infatti evidente — ha sottolineato Birardi — che se il nuovo governo non punterà alla volarizzazione delle autonomie il piano triennale sarà vanificato perché la gran parte dei finanziamenti in esso contenuti sono legati ad una programmazione nazionale profondamente diversa da quella del passato.

Prima di Birardi aveva preso la parola il magistrato dottor Salvatore Mannuzzu, candidato indipendente per la Camera dei deputati, sottolineando la esigenza di un impegno di tutti nella battaglia per la svolta politica che non può essere fatto esclusivo di pochi gruppi dirigenti, ma deve interessare l'intero tessuto sociale.

Il compagno Giovanni Berlinguer, parlando alla Maddalena si è intrattenuto sul nuovo ciclo di verifiche relative alla radioattività nell'arcipelago. Questi ulteriori accertamenti giungono, come è noto, al termine di un periodo che aveva posto inquietanti interrogativi sulla mortalità infantile nell'ultimo anno. La popolazione di La Maddalena — ha affermato il compagno Giovanni Berlinguer — non vuole né facili condanne, né frettolose discolpe.

BRINDISI - Rivolto ai lavoratori dell'area industriale

Appello dei tecnici della Montedison per il voto al PCI

«Il Partito comunista è elemento indispensabile per il cambiamento del quale il nostro paese ha tanto bisogno» — Decine di firme

BRINDISI, 18

Un gruppo di tecnici della Montedison, laureati e diplomati, ha lanciato un appello a tutti i lavoratori dell'area industriale perché votino PCI.

Nell'appello, che chiede ai lavoratori di fare la scelta comunista nel voto del 20 giugno, vengono motivati gli elementi che hanno portato i tecnici alla conclusione, molti da non comunisti, di votare PCI e di chiedere per il PCI il voto.

E' un fatto certamente importante, che tenta di dare una nuova dimensione all'intervento di capireparto, dirigenti e tecnici che incida profondamente in fabbrica e che a questo atto dia la portata di un forte e impegnato dibattito che serva a rendere sempre più omogenee le forze del lavoro qualunque qualifica esse rivestano.

Nel volantino-appello viene detto di ravvisare «nel PCI l'elemento indispensabile al cambiamento di cui ha tanto bisogno il Paese perché è il partito che meglio ha saputo raccogliere ed esprimere le esigenze pluralistiche che, soprattutto nel corso di questi ultimi anni, sono venute ad imporsi prepotentemente».

Tra gli elementi ulteriori che hanno portato i tecnici a firmare l'appello per il voto al PCI, vi è la necessità della difesa e del rafforzamento del sistema democratico e delle strutture repubblicane minacciate dall'eversione fascista che trova sempre più ampio spazio grazie alla politica di divisione e di discriminazione anticomunista perseguita dalla DC; inoltre perché nel PCI viene individuato un «elemento chiarificatore di quella che dovrà essere la chimica nel nostro paese, cioè strumento di promozione di un diverso modello di sviluppo».

Dr. Antonelli Giuseppe; Brigante Antonio, perito telecomunicazioni; Capurso Felice, perito chimico; Conte Antonio, perito industriale; Coppa Luigi, perito chimico; D'Addio Raffaele, ingegnere; De Leonardis Giuseppe, perito meccanico; De Michele Antonio, perito chimico; dr. De Simone Eugenio; Di Bella Luigi, perito meccanico; Facecchia Vincenzo, perito elettrotecnico; Iacovone Giovanni, perito chimico; Isidoro Giancarlo, perito chimico; Lanubile Nicola, geometra; Lanzalone Giuseppe, perito chimico; La Pertosa Carlo, m.n.; Leggiero Rino, p.i.; prof. Marzano Gaetano; Massimino Umberto, p.c.; Merola Paolo, p.c.; sig. Montanaro Michelangelo; Monti Giovanni, p.c.; Muccio Antonio, p. tel.; Muolo Vito, p.c.; Padricelli rag. Giorgio; sig. Paffi Nello; Pasquino Paolo, p.c.; Pedicini Enrico, p.m.; Pisciotta Enrico; Pollione Emilio, p.m.; Quarta Mario, p. tel.; Randazzo Aldo, p.m.; Retinò Giuseppe, p.c.; Rizzo Francesco, ragioniere; rag Rollo Cosimo; sig. Rosoni Enrico; Rubino Giovanni, p.c.; Sabia Antonio, p.c.; Saltarelli Adamo, p.c.; Salvia Gabriele, p. tel.; Sammarco Pierina, p.c.; Scalera Antonio p. el.; sig. Schiavoni Antonio; sig. Semantina Salvatore; Suma Rosario, p.c.; Travalni Maurizio p. el.; Tricarico Angelo, m. n.; Verze Pio, p. m.

Nuove adesioni anche dall'Italsider di Taranto

TARANTO, 18

Numerosissimi altri tecnici, hanno apposto la loro firma in calce al documento già precedentemente diffuso nel quale il voto al PCI viene indicato come «la giusta scelta per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi». Le nuove adesioni — altre ancora se ne vanno aggiungendo in questi ultimi giorni di campagna elettorale — costituiscono di per sé anche una risposta implicita a chi vorrebbe cercare di bloccare un processo di avanzamento unitario che tende sempre più a far divenire i tecnici Italsider «protagonisti della costruzione di un nuovo potere democratico che serve a risolvere i problemi e ad avviare su basi nuove lo sviluppo della società». Riportiamo di seguito i nomi dei nuovi firmatari:

Albano Claudio, Arcadio Francesco, Armento Mario, Barbarossa Marcello, Bisceglie Pasquale, Campese Giulio, Cantoro Salvatore, Casiello Giorgio, Catone Ing. Vittorio Franco, Cicero Michele, Chiappetta Claudio, Convertino Pietro, Covella Vincenzo, D'Alusio Franco, D'Auria Franco, De Florio Francesco, Della Mamma Rocco, Di Lorenzo Leo, Donatelli Oreste, Esposito Ing. Cosimo, Federici Ing. Emilio, Franceschini Pietro, Galeotti Guglielmo, Galiano Luigi, Giancola Antonio, Giannuzzi Domenico, Giusto Luigi, Guazza Carlo, Gulino Paolo, Intermite Leonardo, Iusco Giacomo, Lenti Ciro, Lenti Giuseppe, Longo Francesco, Lonoce, Manfredi Salvatore, Mariano Vittorio, Maringiò Fernando, Matera Vito, Miolla Nicola, Mongelli Leonardo, Naio Antonio, Petrosillo Grazio, Pizzo Giuseppe, Potenza Angelo, Pulli Alessandro, Ripoli Angelo Raffaele, Ritelli Cosimo, Rizzi Cataldo, Rotelli, Ruggieri Antonio, Ruggieri Martino, Russo Umberto, Santoro Antonio, Scatigna Raffaele, Semeraro Francesco, Sileno B., Staffilani Alessandro, Stasi Franco, Tigali Francesco, Tito Ing. Antonio, Tomasicchio Michele, Tosi Luigi, Troiano Pasquale, Vernaglione Vincenzo.

Il cardiologo Domenico Paciello: con i comunisti per cambiare

Il cardiologo Domenico Paciello ha così motivato la sua presenza come candidato indipendente nelle liste del PCI in Iesi.

«La presenza nelle liste del P.C.I. in questa campagna elettorale mi offre la possibilità di contribuire, in piena libertà ed autonomia, alla battaglia per il risanamento morale e la rinascita dell'Italia sotto il simbolo del Partito che con maggiore coerenza e rigore si è battuto in questi anni contro il malgoverno ed il decadimento del paese.

La posta in gioco con il voto del venti di giugno è alta. Si tratta di impedire la ulteriore degradazione dell'Italia, di sconfiggere l'arroganza della DC, le forze della discordia e della divisione, per aprire all'Italia una prospettiva di buongoverno, di profondo rinnovamento sociale, di ricostruzione nazionale.

Anche in Basilicata, una regione che ha duramente pagato il malgoverno DC, strati sociali nuovi, energie morali ed intellettuali entrano in campo, si schierano contro le pratiche corruttrici, corporative, di casta per il riscatto democratico del mezzogiorno.

Il ricatto della paura non paga, la rassegnazione non passa.

Il male peggiore per l'Italia sarebbe se le cose non cambiassero.

A questa grande battaglia per il progresso ed il rinnovamento democratico dell'Italia ho voluto partecipare direttamente con il mio impegno nelle liste del più grande partito dei lavoratori italiani».

Gli intellettuali del Salento per l'avanzata delle sinistre

LECCE, 18

Un appello agli elettori per un voto ai partiti della sinistra è stato sottoscritto da un gruppo di intellettuali della provincia di Lecce (professori universitari, operatori sanitari e culturali, magistrati), i quali esprimono, anche, tutta la loro solidarietà con quei rappresentanti del mondo cattolico che hanno aderito alle liste del PCI.

L'appello è stato sottoscritto da Raimondo ANNI, Enzo BARONE, don Arrigo COLOMBO, Aldo CORMIO, Franco FANIZZA, Lucio GALANTE, Juan Carlos GUERCI, Mario LEO, Rosario LEO, Claudio MANFREDOTTI, Bruno PELLEGRINO, Mario PROTO, Giulio SOLIANI, Luigi TAFFARA, Aldo TRIONE, Luigi ZACA, Domenico LENZI, Marco MODUGNO, Pietro ROTELLI e Ferruccio ZUANNI, docenti nell'Università di Lecce; Mario FIORELLA, Vito LA GIOIA e Mario BUFFA, magistrati, Enrico MALATO, preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Lecce; Vincenzo ANTONACI e Renato BAGLIVO, medici; Nicola CARDUCCI, Antonio CARPENTIERI, Nicola CAVALLO, Alberto GIANNONE, Luciano GRAZIUSO, Carlo MINAFRA, Francesco PALLARA, Marina PIZZARELLI, Antonio SALVATORE, Tita SARNO, Giuseppe VIRGILIO, Alfredo CASTELLANO e Franco COSTANTINI, professori; Carlo CAGGIA, avvocato; Aldo D'ANTICO, presidente Circolo culturale «T. Fiore» di Parabita; Nicola DE DONNO, preside Liceo «Capece» Maglie; Rina DURANTE, scrittrice; Alessandro LA PORTA, direttore Biblioteca provinciale; Giancarlo MOSCARA, artista grafico; Vittorio PAGANO, scrittore; Enzo Panareo, pubblicista; Mario SERRA, direttore Istituto d'Arte «G. Toma» Galatina; Antonio CORCIULO, direttore didattico IV Circolo Lecce.

La Cassa per il mezzogiorno ha disatteso tutti gli impegni

CROTONE È DI NUOVO SENZ'ACQUA

Da due settimane la città è rifornita con le autobotti militari — Il rifornimento idrico è notevolmente al di sotto di quello per il quale la Cassa si era impegnata — Iniziative del Comune per alleviare i disagi della popolazione

il dito nell'occhio

Un rozzo provocatore

Alla sfrenata ricerca di preferenze personali il sottosegretario dc Ariuccio Carta gira freneticamente per la Sardegna e invade le pagine dei giornali sardi con inserzioni pubblicitarie talvolta travestite da servizi di compiacenti inviati speciali. Incredibile la impudenza con la quale, nel corso della risibile baratta cagliaritana (senza pubblico, se si levano i comunisti, i curiosi, qualche dipendente regionale e la scorsa di polizia), dopo aver esibito al suo seguito candidati e anticomunisti di vari paesi, ha utilizzato la presenza sul palco di una delle figlie di Alcide De Gasperi per domandarsi dove fossero i comunisti come Longo, Giancarlo Pajetta, Amendola ed Enrico Berlinguer nel periodo della ricostruzione

Noi abbiamo già spiegato che comprendiamo il disinteresse dell'onorevole Carta per le questioni politiche, ed ora possiamo anche scusarlo se ignora la storia del nostro partito. La presidenza della federazione di pentatlon moderno è certo un incarico assorbente. Ma vale comunque la pena di ricordargli che, mentre l'onorevole Fanfani salvava le scale delle università fasciste e Alcide De Gasperi viveva tranquillo nelle biblioteche vaticane, i nostri compagni morivano in carcere, combattevano nella Resistenza, o finivano in galera a Sassari nei moti contro il carovita.

Non migliora la competenza dell'onorevole Carta quando dalle questioni storiche passa a parlare di politica economica. Anche ad Ottana, racconta il servizievole inviato speciale, pubblicitario a pagamento, l'onorevole Carta si è domandato dove fossero i comunisti quando si costruivano quelle fabbriche. La DC — egli ha detto — ha voluto questa industria.

Prendiamo atto con piacere del fatto che l'onorevole Carta riconosce le responsabilità del suo partito, ma non possiamo seguirlo nel discorso. In verità, si tratta di una argomentazione un po' audace secondo la quale l'onorevole Carta pretende di mostrare che, essendo quella di Ottana una industria, essa è anche l'unica industria possibile in Sardegna.

I comunisti si sono da tempo battuti per un diverso modello di industrializzazione, fondato sulla piccola e media azienda manifatturiera, capace quindi di contribuire allo sviluppo della occupazione ed al rilancio della economia isolana.

Ma i temi della occupazione non interessano l'onorevole Carta che, forse deluso per il mancato sostegno elettorale dei giovani operai di Ottana, ha anche lanciato forsennate e gratuite accuse contro i lavoratori.

La federazione CGIL, CISL, UIL di Nuoro risponderà per conto suo a questo provocatore. Noi ci limitiamo ad osservare che il tempo nel quale offendendo gli operai si poteranno avere voti di pastori e contadini ingannati dalla rozza demagogia dc è finito. I giovani operai di Ottana sono i figli dei pastori e dei contadini nuoresi: offendendo i giovani si perdono anche i vecchi.

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 18

Avevamo visto giusto quando, nei mesi scorsi, nel diffuso ottimismo generale (della stampa e di talune autorità) circa l'imminente risoluzione dell'approvvigionamento idrico della città, noi, denunciando le responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, scrivemmo che a Crotone l'acqua rimane un miraggio e che avremmo avuto un'altra estate senza acqua. I fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione e la città è da quindici giorni, rifornita dalle autobotti militari.

Il nostro scetticismo si appuntava, allora, sulla data di consegna, da parte della Cassa, del nuovo acquedotto industriale che dovrebbe dare a Crotone circa 400 litri di acqua al minuto secondo, data che, promessa per il 1974, era stata, quindi spostata di anno in anno fino ad arrivare a dare per certa quella del 26 maggio prossimo.

Ebbene, anche quest'ultima data — come, per l'appunto, noi avevamo previsto — ha subito un ulteriore rinvio (di un altro anno, si dice, se tutto va bene), perché — come sottolinea un comunicato della amministrazione comunale — «non è stata iniziata nemmeno la condotta aerea (circa 500 metri) tra le vasche di chiarificazione e l'impianto di potabilizzazione, e non è stato ancora appaltato l'impianto di dissabbiatura alle opere di presa».

Ma le responsabilità della Cassa non si fermano qui. «Da accurate e ripetute misurazioni effettuate ai serbatoi cittadini — dice il comunicato della amministrazione comunale — è risultato che il quantitativo d'acqua in arrivo è di gran lunga inferiore a quello (138 litri al secondo) che la Cassa si era impegnata a fornire alla città».

Quanto durerà ancora questo stato di disagio? L'amministrazione comunale ha in corso iniziative tendenti a collegare la vecchia rete idrica con la nuova tubazione. Ciò allo scopo di migliorare la fornitura alle zone Castello, Libertà, viale Gramsci e adiacenze. Tali lavori procedono a ritmo accelerato e la amministrazione prevede, in conseguenza, un apprezzabile miglioramento del servizio nel giro di 10-15 giorni.

m. l. t.

LIQUICHIMICA

I nodi dell'accordo: lavoro e investimenti

Una dichiarazione del compagno Simonetti

POTENZA, 18

Abbiamo chiesto al compagno Pietro Simonetti, segretario della Cdl di Potenza, al suo rientro dalle trattative romane svoltesi il 16 scorso tra la FULC nazionale e la Liquichimica di dirci quale è stato l'esito delle trattative stesse riferite agli investimenti in Basilicata.

L'accordo firmato a Roma — ha detto Simonetti — conclude una trattativa durata alcuni mesi in una situazione economica e politica difficile — caduta degli investimenti e politica economica inadeguata —. Esso, oltre all'assorbimento della Chimica Meridionale e alla ristrutturazione della ex Pozzi di Ferrandina, prevede la realizzazione da parte della Liquichimica di oltre 4.650 nuovi posti di lavoro per circa 375 miliardi di investimenti fissi. Oltre 2.200 nuovi posti di lavoro verranno realizzati all'interno della fascia basentana.

L'accordo, che sancisce la modifica concreta del piano iniziale della Liquichimica, sia per quanto concerne la struttura produttiva che occupazionale, è stato raggiunto dopo un forte, articolato movimento di lotta portato avanti dai lavoratori, dagli Enti locali e dalle forze politiche e sociali democratiche interessate allo sviluppo della Basilicata. E' molto importante l'abbandono della struttura petrolchimica per portare a collegamenti con l'agricoltura e con lo sviluppo della zootecnia (aspetti che vanno approfonditi). Rilevante è inoltre l'arretramento delle localizzazioni: in effetti, con il rilevamento della Chimica Meridionale l'asse chimico del Basentano inizia da Tito.

Si tratta ora di gestire l'accordo — continua il compagno Simonetti — con una forte verifica degli impegni sottoscritti, attraverso una vigilanza di massa che eviti le sfasature e le speculazioni verificatesi nel passato nel campo dell'industrializzazione. I lavori devono iniziare contestualmente, presto. Si tratta del primo, concreto risultato raggiunto dopo l'accordo contrattuale sul controllo degli investimenti, ed è significativo che tale prima esperienza positiva si compia in Basilicata.

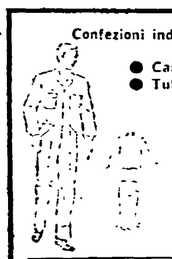
Questo dimostra — ha concluso il compagno Simonetti — la validità della linea che il movimento sindacale si è data e che verrà ulteriormente portata avanti. Si tratta di un contributo notevole della lotta dei lavoratori verso l'uscita dalla crisi in un momento assai difficile».

Offensiva vescovile

Le gerarchie ecclesiastiche non si sono lasciate sfuggire la festa del Corpus Domini per un'altra offensiva di terrorismo psicologico nei confronti dei cattolici. L'arcivescovo di Taranto, monsignor Motolese, vice presidente della CEI, è giunto ad asserire che «la Chiesa tra 3 o 4 giorni potrebbe addirittura trovarsi in un momento tragico uguale a quello della chiesa del silenzio». Dopo le scomuniche, le minacce e le diffamazioni contro chi ha scelto di presentarsi nelle liste del PCI, non si esita a rievocare fantasmi da guerra fredda, esorcizzando i fedeli con paure irrazionali e con argomenti che hanno perduto da tempo ogni consistenza.

Ma ti è dell'altro. Mentre i comunisti chiedono un voto basato sulla ragione, un voto che tenga conto dello sfacelo politico, economico e morale in cui la DC ha gettato il Paese, l'arcivescovo di Taranto afferma che fuori dell'Italia c'è meno ricchezza che qui da noi. Non è il pane o la ricchezza che ci mancano — ha detto testualmente. E' evidente — di fronte al riconoscimento unanime della crisi che attanaglia il nostro paese — che l'arcivescovo di Taranto in questo caso guarda solo all'Italia degli speculatori, degli evasori fiscali, dei corrotti, dei beneficiari in tangenti e bustarelle. Infine l'arcivescovo invoca l'unità, la vera unità di cristiani.

Unità con chi? Con chi sotto l'egida dello scudocrociato ha depredato l'Italia? Con chi tradisce con il suo stesso comportamento i principi basilari della religione a cui dice di richiamarsi? A chi si sente veramente cattolico dovrebbe ripugnare l'unità con questa gente, qualunque cosa ne pensi monsignor Motolese.

Confezioni industriali
● Camici
● Tute

QUEEN confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17 21/26 - 73100 LECCE
Tel. 0832-21 47 892

TEMI arredamenti
70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 366654 - 228930
STUDIOFORMA

Utilizzate — in arredamento — la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.

TEMI centro cucine
70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 366654 - 228930

CONCIMI CHIMICI - FOSFATICI BEKER beker mediterranea S.p.A.
Cap. Soc. 500 000 000
72100 BRINDISI tel. 29893
telex 86156 BEKERMED